

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 13,24-32)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

*«In quei giorni, dopo quella tribolazione,
il sole si oscurerà,
la luna non darà più la sua luce,
le stelle cadranno dal cielo
e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.*

Allora vedranno il Figlio dell' uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall' estremità della terra fino all' estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l' estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quanto però a quel giorno o a quell' ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre

Ma allora ... questa crisi fa bene o fa male?! Leggendo questo vangelo sembra dire: un po' l'una e un po' l'altra.

Fa male nel senso che quando finisce un'epoca, un modo di vivere, fa male, perchè si deve lasciare modi di vita che si conoscevano ed aumenta la paura perchè domani sarà meglio? D'altronde chi lascia la strada vecchia per la strada nuova, sa quello che lascia ma non sa quello che trova ... E poi fa male perchè a farne le spese sono sempre i più deboli ... fa male, fa male.

Però ...

"Dopo quella tribolazione" e stravolgimenti cosmici di ogni genere (non dicono che la terra sta subendo mutazioni incredibili?!), che fanno male, il vangelo dice "*Allora vedranno il Figlio dell' uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria*". Per un cristiano le crisi fanno male, come a tutti, ma dall'altra c'è una speranza: il regno di Dio, non si sa come, farà un saltino in avanti, Dio regnerà in maniera ancora più piena di prima, il nome di Gesù, che sembrava quasi sparire (perchè si sa che anche il modo di vivere la fede è legato ai modi di vivere un'epoca) sarà ancora più conosciuto. Tutto questo in attesa della Grande Crisi, quando il mondo finalmente finirà e saranno i cieli nuovi e terra nuova promessi da Gesù. E proprio Lui dice che già al suo tempo per i cristiani ci sarebbe stata una forte crisi che avrebbe insegnato a vivere tutte le altre: la sua morte in croce e la sua resurrezione. Shock devastante per i suoi, ma dopo la croce ecco la prima espansione della Chiesa.

Ma occhio! Ciò non deve portare a dire, "beh allora aspetto che arrivi il regno di Dio, tanto fa' Lui": nooo, chi ascolta Gesù non può ragionare così! E' quello che ha mirabilmente sintetizzato il concilio Vaticano II nella Gaudium et Spes, visto che siamo nelle nozze d'oro dalla sua apertura (50 anni fa iniziava il Concilio!), leggiamo un po':<<*l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo della umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione, che adombra il mondo nuovo*>> (39). Forte neh!?

Allora diamoci dentro gente, su le maniche! Chiediamo al Signore di attaccarci un po' di più a Lui e al suo Regno e un po' meno alle cose che passano, ma dall'altra chiediamogli di aiutarci a non stancarci di seminare quei valori <<*quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà*>> che <<*ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati*>> (sempre il concilio allo stesso documento e allo stesso numero) e stando vicino agli scarti della società, perchè sappiamo bene, dal Vangelo e dalle tante crisi precedenti, che la società successiva è stata costruita sempre a partire da loro.